

mila Saffoni, prese Zernata, e poi Calamata, Chiefalà, Gomenizze, ed altri Luoghi. Con tali felici avvenimenti, che sparsero il giubilo per tutte le contrade d'Italia, ebbe fine la presente Campagna.

Anno di CRISTO MDCLXXXVI. Indizione IX.
di INNOCENZO XI. Papa II.
di LEOPOLDO Imperadore 28.

SI moltiplicarono in quest' Anno le allegrezze per tutta l'Italia a cagion de' continuati progressi dell' armi Cristiane tanto Cesaree, che Venete contro il comune nemico. Città Italiana non c'era, dove giugnendo di mano in mano le felici nuove di questi avvenimenti, non si facessero falò ed innumerabili fuochi di gioia, con giubilo de' Popoli, i quali non d'altro parlavano, che di Turchi sconfitti, e di Città conquistate. Allora fu, che il nome dell' Imperadore ricuperò ancora in Italia il genio e l'amore de i più delle persone. Diede principio alle militari azioni de gl' Imperiali il *Generale Conte Mercy*, con rompere i Turchi e Tartari ne' contorni di Seghedino. Il *Generale Antonio Caraffa* s'impadronì del Castello di San Giobbe. Tanta era la fiducia del prode Duca di Lorena, che fu risoluto di nuovo l'assedio di Buda. Colà passato l'esercito, trovò abbandonata la picciola Città di Pest, e dopo aver valicato il Danubio sopra un Ponte, cinse d'intorno quella Città, Capitale dell' Ungheria. Trovata poca resistenza nella Città bassa, tutte le forze si rivolsero contro il fortissimo secondo recinto. Carcasse, bombe, artiglierie faceano un orrido fuoco; erano frequenti e vigorose le sortite de' nemici ora contro i Brandeburghesi e Cesarei, ed ora contro i Bavari comandati dal loro Elettore, con felice, o pur con infelice riuscita. Si venne a più assalti, che costarono gran sangue, più sempre a gli assalitori, che a gli assaliti. Aveano già i Cristiani preso posto nel terzo recinto, quando s'avvicinò il primo Visire con un' Armata di circa sessanta mila combattenti, voglioso di dar soccorso alla Piazza. Fece costui molti tentativi, sacrificò anche della gente, e gli riuscì di far entrare alcune centinaia di fanti nella Piazza; ma i Cristiani per questo non rallentarono punto le offese. Uscì il Duca di Lorena delle trincee con animo di far giornata col Barbaro, il quale giudicò meglio di ritirarsi; e però nel felicissimo giorno due di Settembre, dato un generale furioso assalto, colla forza entrarono i valorosi Cristiani nell'ultimo recinto, e tutta restò in lor potere quella Regal Città. Grande fu la strage de' Musulmani,